

27 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Tutte le cose sono in tuo potere e nessuno può opporsi alla tua volontà. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento: tu sei il Signore di tutte le cose. (Cf. Est. 4,17b-c)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 5,1-7

Voglio cantare per il mio diletto
il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva;
essa produsse, invece, acini acerbi.
E ora, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha prodotto acini acerbi?
Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe

*e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.
La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda
sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi.*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 79 (80)

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

*Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli. R.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna. R.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.*

*Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fil 4,6-9

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga. (Cf. Gv 15,16)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Sulle offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore. Antifona alla comunione

Comunione

Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. (Lam 3,25)

Oppure:

Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti partecipiamo all'unico pane e all'unico calice. (Cf. 1Cor 10,17)

*A

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo. (Cf. Mt 21,42)

Dopo la comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Eredi della vigna



In questa domenica troviamo il Signore Gesù ancora alle prese con *“i capi e gli anziani del popolo”*, intento a narrare loro un'altra parabola, per mettere in luce un ulteriore aspetto della relazione con Dio. Ancora una volta la parabola ci porta in una vigna che, con grande cura, un uomo ha piantato, custodito, predisposto per un frutto abbondante: *“vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre”*.

La relazione con Dio si offre all'uomo come questa vigna, come qualcosa che viene affidato all'uomo dove tutto è preparato e donato (*“la diede in affitto a dei contadini”*). Ma dove l'uomo è chiamato a responsabilità per restituire il raccolto di ciò che non ha piantato lui.

L'amore di Dio donato all'uomo invoca una risposta d'amore.

Dio attende che restituiamo il frutto dell'amore che abbiamo ricevuto. La Scrittura non è altro che la *“parabola”* dove ci viene narrata a più riprese proprio la storia di questa relazione fra Dio e l'uomo: Dio affida agli uomini il dono del suo amore attendendo una risposta che tarda a venire. Anzi, gli uomini, proprio come gli affittuari della vigna della parabola di oggi, rifiutano tutti coloro che Dio manda per *“raccolgere”* il frutto di questo amore, fino ad ucciderli (*“i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono”*). E questo accade non una volta soltanto, ma ancora e ancora: *“mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo”*.

Di fronte a tutto questo, cosa fa l'uomo che ha piantato la vigna? Noi ci aspetteremmo indignazione e punizione per quegli operai che hanno trattato così i servi inviati a ritirare il raccolto. Ma l'uomo della parabola sceglie di inviare loro suo figlio, ciò che ha di più caro, pensando di suscitare in essi quel *“rispetto”* che avrebbero dovuto avere per lui, il padrone della vigna.

Ma l'invio del figlio fa emergere la violenza e l'ambizione di quegli operai: *“Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”*. Si tratta di un pensiero folle e malvagio: come potranno ereditare la vigna di Colui di cui hanno ucciso l'erede? Non è vero che, uccidendo l'erede si diventa padroni della vigna!!! Ma gli operai della vigna fanno proprio così: *“presero (il figlio), lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero”*.

Nel figlio della parabola non possiamo non vedere in filigrana ciò che accadrà veramente al Figlio: preso (“i soldati si fecero avanti, **misero le mani addosso** a Gesù e lo arrestarono” Mt 26,50), cacciato fuori (“subì la passione **fuori della porta della città**” Eb 13,12) e ucciso (“lo condussero via per **crocifiggerlo**” Mt 27,31).

Ora nella parabola Gesù interpella i suoi uditori perché traggano loro stessi le conseguenze dell’agire degli affittuari della vigna: “Quando verrà dunque il padrone

della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. E infatti saranno proprio “i capi e gli anziani del popolo” a condannare coloro che hanno ucciso il figlio: “Gli risposero: ‘Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo’”. Questa, secondo la logica umana, è la sorte di quei malvagi.

Ma Dio, ancora una volta, ci sorprende.

Secondo la logica di Dio, l’uccisione del Figlio non è la fine, ma l’inizio di una storia nuova. Dio costruisce dove l’uomo distrugge. Dio utilizza proprio il “mattoncino scartato” per cominciare la costruzione di un nuovo edificio: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo”. Infatti la morte del Figlio aprirà la possibilità di una rinnovata relazione con Dio, non solo per coloro a cui il Figlio è stato inviato, ma per “un popolo nuovo”, per noi, oggi.

Ciò che gli affittuari volevano per sé (l’eredità), passa a tutti proprio per il loro gesto così insensato! Infatti l’eredità del Figlio viene offerta a tutti coloro che si aprono a Lui, a coloro che “non sono più schiavi, ma figli e, se figli, sono anche eredi per grazia di Dio” (cfr. Gal 4,7). L’eredità consiste infatti nell’**essere figli di Dio**, figli nel Figlio: “e se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo” (Rm 8,17).

Quindi l’eredità è il dono che viene da Dio e che viene esteso a tutti, a noi, nel momento in cui riconosciamo in quella morte il segno di un amore che continua a donarsi fino alla fine. E nel momento in cui ci mostriamo disponibili a vivere secondo la logica del dono di sé del Figlio: “siamo coeredi di Cristo se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria” (Rm 8,17).

In un certo senso l’eredità coincide con il frutto della vigna che l’uomo della parabola manda a raccogliere. E’ il frutto dell’amore, un amore a immagine del Figlio.

